

il qual le paga con esclamatione et maliditione contra il principe di Hongaria. Dice haver parlato con uno mercadante da Petovia, il qual gli ha referito che 'l principe Ferdinando se atrova in Buda, et più oltra non è processo. Del Vayvoda non si intende altro che 'l sia retirato, dove *precise* non se intende, ma chi dice verso Alba Regal et cui dice altrove. Per uno altro mercadante di Clanfurch habiamo, che li zentilhomeni de la Carinthia, richiesti nel proximo precedente parlamento fatto a Clanfurch zà fa 10 zorni a dover mandar le zente ne l' Hongaria, hanno recusato et non le mandano, dicendo volerle servir per il bisogno del paese per timor di le incursion di turchi. Et ancora esso mercadante dice, che l' è grande exclamation et lamentation contra il Principe per le graveze *ut supra* imposte. Nè altro etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta per expedir sier Alvise d' Armer, et compito di lezer il processo. Poi sier Alvise Bon el dotor avogador andoe in renga, et parloe, et messeno li Avogadori il procieder, et fo ballotà do volte, et nulla fu preso. Parlò in suo favor sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier. Li rispose il Serenissimo. Di procieder 8, 7 di no, 10. *Iterum*, 11, 7, 7; ma fo comandà grandissima credenza, rimesso doman.

Da campo, del procurator Pexaro, di 24, da Biagrassa fo lettere, di hore . . . Come con lo exercito erano passati Texino, et doman anderano a Rexan et redurassi mia 4 verso Milan, et voleno tuor quella impresa. Scrive colloqui auti con Lutrech.

78* *Di Zuan Andrea Prato vicecolateral, di Biagrassa, di 24 Septembrio, vidi lettere, drizzate a li rectori di Brexa.* Come per le sue di Ochiobianco si haverà inteso la resa di la rocca di Vigevene *cum* le sue qualità; ma perchè li scrissi l' opinion di lo illustrissimo Lutrech era di fare appicar tutti quelli erano dentro, così persuaso da tutti li oratori et tolto il parer dil nostro clarissimo Pexaro, qual laudò il castellano, nominato Christoforo da Ledro, il suo locotenente et banderaro fosseno apicadi per riputazion, il resto che erano fanzini privati fosseno spogliati et lassati andar dove volesseno. Et così fo exeguito. Et forno zerca 26, quali sono andati a Milano a portarli tal novella. Heri nui venissemmo *cum* tutto lo exercito a Vigeveno, che è loco di uno Re, la terra bella et una rocca bella et bonissima, et è uno altro castello in mezzo di la terra nel qual habitava li signori di la

terra et è ben messi alloggiamenti per il signor nel castello et di fora a canto per la famiglia. Per uno signor è loco bellissimo et ben accomodato. Questa mattina siamo venuti quì a Biagrassa, et credo doman o l' altro veniremo più sotto Milano, et credo veniremo tra Milano et Pavia, perchè lo illustre signor Janus gubernator zeneral, qual vene heri quì a Vigeveno cussi richiesto da lo illustrissimo Lutrech, levarà lo nostro exercito, che è a Mariignano et venirà a unirsi con questo, o *saltem* vicini. Di quanto seguirà a la giornata darò aviso.

Riporto di uno partito di Milano a dì 23.

Che quelli di Milano haveva per indubitato: si aspettasse lo assedio. Li spagnoli hanno redute tute le victuarie ad uno et non ne consumano unza, et vivono di quelle che per giornata vien condute. Et quelli spagnoli che erano in più lochi se sono redutti in Milano, et lanzinechi ancora: el conte Ludovico Belzoioso hanno mandato in Pavia, el conte Brunoro da Gambara a Como, Simpliciano napolitano a Leco, et a Trezo uno altro napolitano, de sorte che tutti li lanzinechi et spagnoli, erano in più loci, sono reduti in Milano, et sono da zerca 5000, cavalli pochi. Li bastioni et cavalieri sono atorno la città erano finiti tutti. Li formenti valeno da 23 in 24 lire il mozo di moneta milanese, et il mozo è qualche cosa più di 14 quarte brexane. El vino vechio val scudi 4 la brenta, el novo uno scudo, el qual è più di la mità acqua et come agresta. La carne bovina soldi 5 la lira, el bottiro soldi 20. Et che questi cesarei al tutto dicono volersi tenir. Et se ha, che el sopradito che andava a Lecco, alcuni spagnoli che erano dentro non lo hanno voluto acceptar il capitano Ponte magistro dil campo, et quello è andato in Como con fanti 150 italiani, et il conte Brunoro Gambara, qual resta in Milano. In Pavia saranno da zerca fanti 1800.

Questo riporto si ave per lettere di

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, date a Compegne, a dì 7, 8, 13 di Septembrio. Come il cardinal Rotomagense partirà fin 4 zorni per tornar in Anglia in bono acordo con questa Maestà, et colloqui hauti col Re zerca quella nova liga. Ha parlato con quelli del Conseio dolendosi di questo, e la Signoria è troppo agravata. Soa Maestà disse non vuol se non quello si puol. Poi esso Orator li lexè le nostre lettere.